AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

”IL PREMIER CONTE SI TROVI UN AVVOCATO”, CAOS SUL MECCANISMO EUROPEO DI STABILITA’

28 Novembre 2019



L’AQUILA – Il ministro dell’Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, nel tentativo di difendere il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sul Mes (Meccanismo europeo di stabilità), in realtà lo inguaia.

E lo fa in una sede ufficiale, nel corso dell’audizione alle commissioni riunite di Finanze e Politiche Ue tenutasi oggi al Senato.

Gualtieri ha affermato che l’accordo stretto da Giuseppe Conte a Bruxelles a fine giugno “è in coerenza con il mandato parlamentare che la risoluzione gli attribuiva”.

Il ministro dell’Economia si riferisce alla risoluzione delle Camere del 19 giugno, che però dicono una cosa completamente opposta a quella che ha tentato di far passare il titolare di Via XX Settembre.

Leggiamola questa risoluzione.

Il Parlamento impegnava il Governo “a render note alle Camere le proposte di modifica al Trattato Esm (European stability mechanism, il Mes), elaborate in sede europea, al fine di consentire al Parlamento di esprimersi con un atto di indirizzo e, conseguentemente, a sospendere ogni determinazione definitiva finché il Parlamento non si sia pronunciato” e a “non approvare modifiche che prevedano condizionalità”.

Bene.

Invece di informare il Parlamento su quello che stava facendo, Conte ha probabilmente venduto il sì dell’Italia alla riforma del Mes – contro ogni determinazione delle Camere – in cambio della riconferma a Palazzo Chigi nel ribaltone della crisi d’agosto.

Se prima v’era un dubbio, ora si ha la quasi certezza.

A giugno Conte ha dato l’ok italiano alla riforma del Mes accreditando la sua persona al cospetto della tecnocrazia europea e contro l’interesse nazionale.

Quell’impegno, che ora sembra addirittura non più rinegoziabile, spingerà il nostro Paese sotto la mannaia di nuovi meccanismi finanziari distruttivi, nel solo intento di salvare le banche tedesche.

Infatti, il presidente del Consiglio non ha informato il Parlamento della riforma (restrittiva) del Mes, impegnando l’Italia nel percorso di ratifica di un Trattato capestro ben peggiore della precedente versione.

In questo, Conte ha palesemente violato l’articolo 5 della Legge 24 dicembre 2012 numero 234, che al primo comma prevede che “il Governo informa tempestivamente le Camere di ogni iniziativa volta alla conclusione di accordi tra gli Stati membri dell’Unione europea che prevedano l’introduzione o il rafforzamento di regole in materia finanziaria o monetaria o comunque producano conseguenze rilevanti sulla finanza pubblica”.

Non solo.

Il secondo comma dell'articolo 5 prevede che "il Governo assicura che la posizione rappresentata dall'Italia nella fase di negoziazione degli accordi di cui al comma 1 tenga conto degli atti di indirizzo adottati dalle Camere. Nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli atti di indirizzo, il Presidente del Consiglio dei Ministri o un Ministro da lui delegato riferisce tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta".

Il presidente del Consiglio, quindi, non solo non ha rispettato il contenuto della risoluzione del Parlamento, ma ha addirittura avallato la riforma franco-tedesca del Mes senza neppure informare il Parlamento, come dettagliatamente previsto dalla risoluzione parlamentare del 19 giugno.

Il Parlamento è stato tradito. E, con esso, una legge dello Stato.

Conte è peggio di Monti, ma le opposizioni devono ora fare le opposizioni e presentare immediatamente la mozione di sfiducia nei confronti del peggior governo di sempre.

**autori del libro "Ladri di democrazia. La crisi di governo più pazza del mondo" (Giubilei Regnani editore)*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli